

Santanché e La Russa incitano i militanti di Fratelli d'Italia a Gallarate e Varese

Pubblicato: Lunedì 13 Settembre 2021



Tra **Varese** e **Gallarate** **Fratelli d'Italia** serra i ranghi in vista delle elezioni. Ci sono in ballo le due città e c'è anche un po' la competizione interna con la Lega.

Arrivano i big, con **Ignazio La Russa** (in realtà spesso presente in provincia) e la senatrice **Daniela Santanché**, coordinatrice lombarda. È anche una chiamata a tutti i candidati: «Quando vi chiedono perché vi siete candidati, potrete rispondere: ci candidiamo perché siamo patrioti della nostra Italia, della nostra città, del nostro quartiere» arringa Ignazio La Russa a Gallarate.

A Varese il partito di Giorgia Meloni si presenta con un comizio in piazza, accanto al candidato sindaco Matteo Bianchi. «Siamo per l'ordine e la pulizia, per la centralità della famiglia» dice Bianchi. «Non dobbiamo vergognarci delle nostre origini e tradizioni, che sono legate alla tradizione cristiana. Dobbiamo far tornare grande Varese». Sul palco al suo fianco anche il coordinatore provinciale di FdI, **Andrea Pellicini**.

A Varese c'è da riconquistare la città persa nel 2016, a **Gallarate** invece si sente di più – in modo sotterraneo, quasi garbato, ma chiaro – la competizione interna con la Lega. Così è **tutto un rimando alla fiducia reciproca**. «Non dimentico che nei momenti di difficoltà e bisogno FdI c'è sempre stata» ha riconosciuto il sindaco uscente Cassani. «Come **spero Daniela Santanché non dimentichi che nel 2016 FdI ha avuto una rappresentatività in giunta**».



A Gallarate la presentazione si tiene in **un luogo che non è proprio “da Santanché”**: il **circolone del quartiere di Cedrate**. Più richiamo da vecchia destra sociale, scelto perché è da anni la base del partito, che ha messo radici in un luogo un tempo di sinistra. «Qui dal circolo di Cedrate siamo partiti cinque anni fa» ha detto **Giuseppe De Bernardi Martignoni**, capogruppo gallaratese e consigliere provinciale. **«Eravamo al 2% e ora siamo alla doppia cifra»**.

«Mani pulite e scarpe sporche di fango» dice il commissario gallaratese **Salvatore Marino**, parafrasando Giorgia Meloni (che a Trieste parlava invece di **«scarpe piene di fango»**). Ignazio La Russa presentando i candidati – tra le corsie del bocciodromo di quartiere – fa qualche battuta sulle magliette nere oggi sostituite dal doppiopetto. A Gallarate FdI ha allargato le fila, tra i candidati c'è anche un consigliere uscente che viene da Forza Italia (**Germano Dall'Igna**), altri da altre piccole formazioni di centrodestra, uno (Marco Colombo) dalle file degli ex An “ferrazziani”.



«**Abbiamo messo lealtà, coerenza e onestà:** siamo vincolati al programma e alle promesse» ribadisce la vice **Francesca Caruso**, espressione appunto del partito di Giorgia Meloni.

«Uno dei nostri valori è che **non siamo abituati a scappare:** quando qualcuno è in difficoltà, com'era il nostro sindaco, noi ci siamo» ha fatto subito eco **Daniela Santanché**, riferendosi alla fedeltà di FdI nel momento in cui l'amministrazione di Cassani ha vacillato per i colpi dell'inchiesta Mensa dei Poveri (Cassani ha conservato un margine di solo un voto in maggioranza).



Su Mensa dei Poveri Santanché è polemica: «Troppe sono state le inchieste nella nostra nazione in cui abbiamo visto **grandi accuse, con grandi titoli di giornale, e poi assoluzioni scritte piccole piccole**». E poi prendendosiela apertamente con la magistratura: «Magari assoluzioni non nel primo grado di giudizio, perché se sono così ideologici cercano di fare male».



Un punto di contatto tra Gallarate e Varese: Antonio Lotito è candidato a Varese per FdI e a Gallarate ricopre l'incarico di dirigente (su base volontaria, dopo pensionamento) della Polizia Locale

Accordi chiari, comunque, nel centrodestra. «Chi farà **il vicesindaco a Gallarate? Lo farà la lista che prende un voto più degli altri**» ha detto Santanché, dicendo in sostanza che FdI si aspetta di essere primo partito e quindi di meritarsi la seconda poltrona della giunta gallaratese. «È una squadra che vince: il sindaco può essere un campione del mondo, ma senza squadra non si vince». Risuonano gli inviti a tutti i candidati: non c'è niente da dare per scontato, fino alla fine.

di s.r. – r.m.